

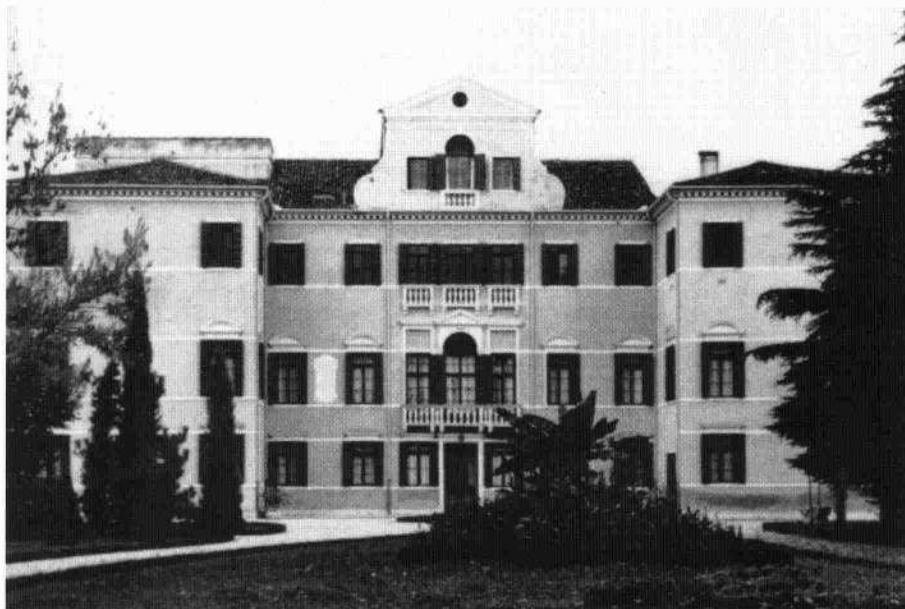
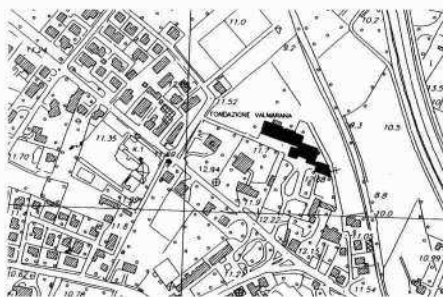
PD 338

## Villa Grimani, Vendramin Calergi, Valmarana

Comune: Noventa Padovana

Via Valmarana, 10

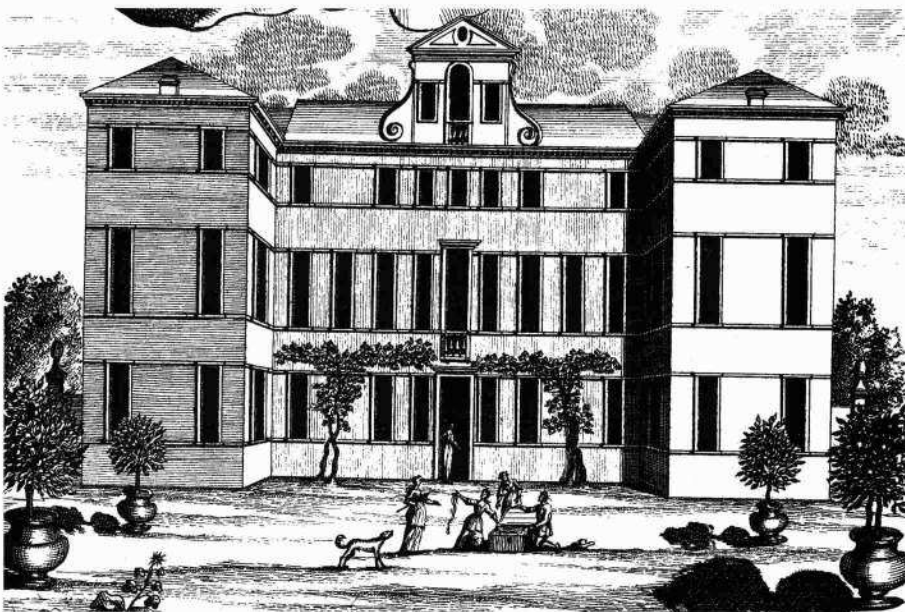
Irrv 00000482 Ctr 126 SE Iccd A 05.00182335



334

Vincolo: L.364/1909

Decreto: 1924/06/24

Dati Catastali: F. 2, m. 32/ 33/ 34/  
35/ 37/ 38/ 39/ 363

Gli storici, che della villa hanno scritto, concordano nell'affermare che essa sorge sulle rovine dell'antica fortezza che i padovani avevano costruito a difesa dei propri confini, ampliata e trasformata in castello dai Delesmanini. Atterrito da Ezzelino, dopo la cattura di Artusio Delesmanino, le sue rovine erano ancora visibili nel Quattrocento ed erano state utilizzate dai Trevisan e dai Loredan per la costruzione delle loro case in loco. Il Baldan riporta un documento, datato 1447, in cui donna Verde Loredan è proprietaria di una «casa grande in muro, cortivo murato e brolo». Nel 1476 Mattio Erizzo acquista da Marco Loredan e Marco Trevisan «mezza casa chiamata il castello, con casa da lavoratori, granaro e brolo». Nel 1520 il vescovo di Aquileia Domenico Grimani acquista i beni; al 1661 la casa di Noventa risulta tra i beni di Maria Grimani moglie di Giovanni Grimani Calergi. Tra il 1762 ed il 1773 la villa viene totalmente restaurata ed affrescata da Andrea Urbani. Agli estimi del 1797 la famiglia dichiara: palazzo domenicale, gastaldia, scuderia, rimessa, caneva, giardino, corte orto, cedrara e brolo ad uso villeggiatura. Nel 1893 Elena Vendramin Calergi, moglie di Andrea Valmarana, lascia in eredità al comune di Noventa gli immobili con la clausola di farne un istituto per sordomuti affidato alle suore Canossiane di Venezia; queste ampliano la villa tra il 1924 ed il 1926. L'impianto originario prevedeva il fronte principale affacciato sul Brenta ed il posteriore, con due torrette angolari aggettanti, verso la campagna. I rimaneggiamenti settecenteschi investono specialmente la forometria, con l'inserimento della grande trifora a serliana sul balcone del salone passante del piano nobile e la modifica delle finestre ai suoi lati, oltre alla decorazione ad affresco.

Le finestre della villa sono genericamente architravate, con fasce marcapiano che le collegano poste in corrispondenza dell'architrave e della soglia; quelle del piano nobile hanno decorazione a timpano arcuato sopra l'architrave. La trifora mediana al piano nobile, resa a serliana, ha un decoro a timpano triangolare sopra la luce archivoltata mediana mentre quella ripetuta al piano delle soffitte è a tre luci architravate, aperta comunque su balauste a colonnine. Anche la sopraelevazione mediana è aperta in una trifora coronata da un timpano triangolare raccordato da volute alla cornice sottostante; questa è a dentelli e corona tutto il fabbricato.

Negli interni la villa presenta il tradizionale impianto alla veneta, con salone passante centrale, stanze e scala a chiocciola sostenuta da colonna in ordine tuscanico ai lati. Al pian terreno è inserita la cappella privata, fatta allestire nell'Ottocento da Gaspere e Nicolò Vendramin, che conservava una tela di Palma il Giovane, rappresentante la Madonna col Bambino e i Santi. Il salone del piano nobile è decorato da Andrea Urbani con finte architetture a colonne con trabeazione in cui sono inseriti paesaggi fantastici, gruppi scultorei a finto bronzo su piedistalli; sulle porte, tra Cariatidi, sono inserite figure a monocromo allegoriche: Prudenza, Consiglio, Sincerità, Concordia, Umiltà. Dalla sala centrale si accede alle laterali decorate a vari motivi: una presenta putti a monocromo, un'altra fontane e cigni, un'altra ancora il "Corteo con l'elefante" e "Il giudizio del Mandarino".

L'ingresso dalla strada pubblica  
La villa nell'incisione pubblicata da J.C. Volkamer  
nel 1714

Vincolo: L.1089/1939

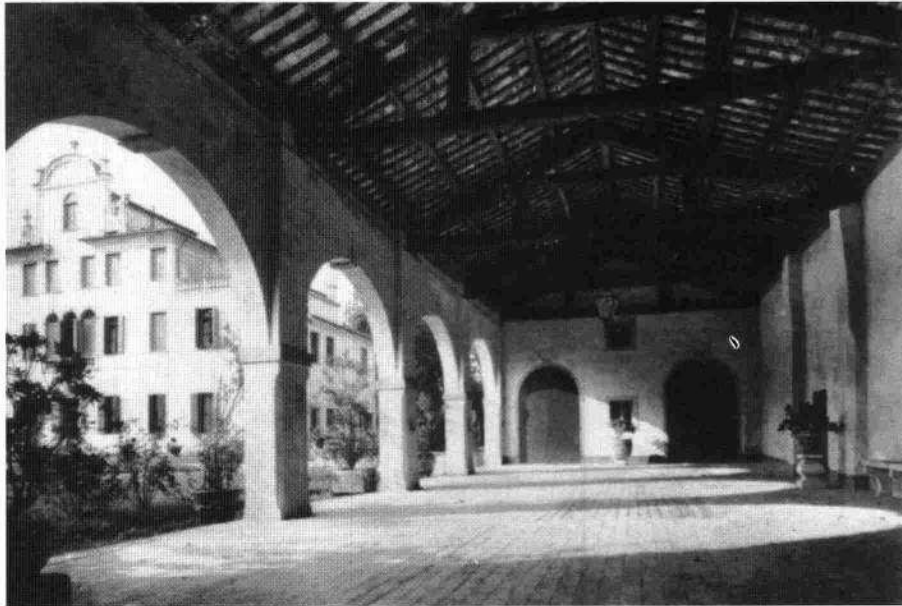
Decreto: 1960/05/30

Dati Catastali: F. 6, m. 30/ 31/ 32/  
33/ 34/ 35/ 36



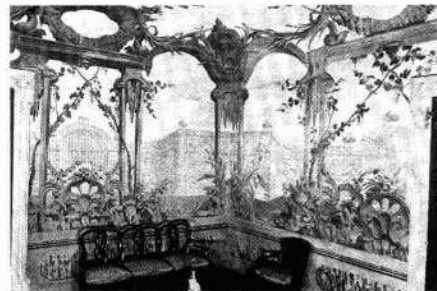
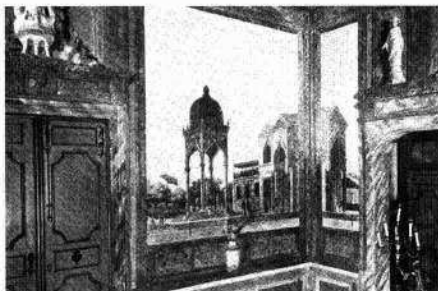
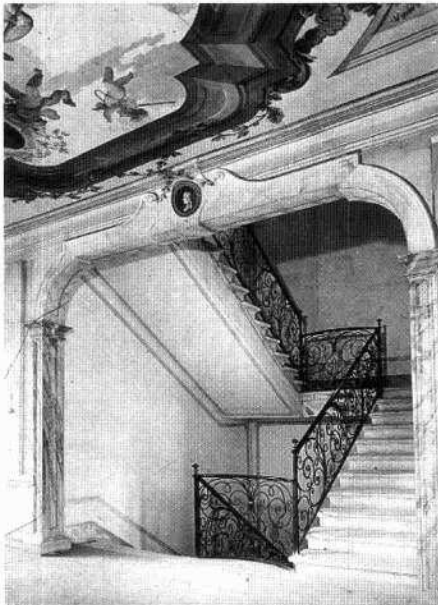
Settecentesco è il decoro del portale di ingresso: architravato e sormontato da una decorazione timpanata arcuata con volute che scendono dai lati lungo gli stipiti. La cornice di gronda, marcatamente aggettante, si interrompe in corrispondenza della sopraelevazione: è inquadrata tra due lesene, conclusa da un timpano arcuato con triplo decoro acroteriale e raccordata da volute con acroteri alla quota del tetto. Ai lati delle ali settecentesche, due poderose paraste concludono l'edificio sormontate da statue attribuite, parimenti a quelle sopra i pilastri della cancellata principale, ai Gropelli.

Gli interni presentano una vera e propria profusione di apparati decorativi sia alle pareti, con stucchi ed affreschi, sia a pavimento: si mantiene infatti nella villa un pavimento originale in piastrelle decorate blu chiaro di Delft. Tra le stanze del pian terreno spicca la decorazione del bagno con alcova, ove finte finestre in trompe l'oeil inquadrano paesaggi orientaleggianti. Sempre a pian terreno troviamo altri spunti decorativi alla moda delle "chinoiseries". La scala posta sulla parete ovest dell'ingresso inquadrata da due archi decorati a stucco, porta al salone del piano nobile; qui la parete che la fronteggia ha una vasta prospettiva architettonica incorniciata in finto marmo al centro, e due paesaggi ai lati; le sovrapposte hanno dei medaglioni dipinti con le allegorie delle virtù, mentre le pareti ai lati della scala mostrano un paesaggio marino a destra ed uno montano con cascata a sinistra; a soffitto, tra cornici e finti marmi, troviamo due figure simmetriche delle Virtù, a finto bassorilievo, ed al centro la "Apoteosi dello stemma di Giustiniani". Le stanze laterali hanno decorazioni rococò, con tralci, mazzi di fiori, scene allegoriche.



La facciata in una foto d'epoca  
La barchessa

333



Le adiacenze sono inserite nel parco; ad est in prossimità della villa si erge l'ampia barchessa, aperta in fornici con sesto pieno su pilastri e coperta da un tetto a capanna sostenuto da capriate lignee. In questo edificio è inserita la foresteria che un tempo era l'oratorio privato delle famiglie Giustiniani e De Chantal.

Lo scalone  
Il salone  
La saletta cinese e la saletta rococò



Particolare degli affreschi di A. Urbani: il soffitto della stanza della caccia  
Il salone del piano nobile  
Particolari degli affreschi di A. Urbani: il corteo dell'elefante e la caccia ai cigni